

IDEE E TALENTI

Ripetiamo rapidamente i concetti di idea e talento come sono emersi dal paragrafo precedente.

L'idea è una informazione specifica percepibile dalla mente e quindi manifestabile attraverso una forma o apparenza.²⁸

La sua peculiarità è di essere **nuova**, ossia non ancora sperimentata nell'Universo virtuale.

La parola talento, invece, deriva dal greco *tàlaton* che significava bilancia e che, quindi, richiamava al concetto di peso.

Dato che all'epoca il denaro veniva pesato, tale termine fu rapidamente associato alla moneta e introdotto dal legislatore di Atene come metodo di pagamento per grosse transazioni in quanto 1 talento era composto di 11 monete diverse.

Esso fu quindi usato, oltre che in Grecia e in Palestina, anche dai popoli Sumeri e Babilonesi fino all'epoca cristiana.

Nei vangeli il talento divenne oggetto di una delle più misteriose parabole che, però, risulta chiarissima se si attribuisce a tale termine il significato di *qualità interiore*.

La storia è quella di un signore che prima di partire affida le sue ricchezze a tre servi.

Al primo 5 talenti, al secondo 3, e al terzo un solo talento.

I primi due servi fanno in modo di fare fruttare ciò che era stato loro dato, e raddoppiano la ricchezza.

Il terzo servo, impaurito di perdere quanto ricevuto, nasconde il suo unico talento sottoterra.

²⁸ Per questa definizione sintetica ho messo insieme le due definizioni di Idea che significa *Forma*, *Apparenza* e *Ideare* che significa *Concepire con la mente*.

Quando il signore rientra dal viaggio è molto soddisfatto del lavoro dei primi due servi mentre si arrabbia con il terzo, lo prende a male parole e si riprende il talento.

Ci sono parecchi significati insiti in questa storia, ma quello che più mi ha colpito riguarda proprio i talenti che, se nel racconto erano somme di denaro, in questa sede li considero letteralmente, ossia qualità dell'Essere. Se la Vita, rappresentata dal ricco signore, ti assegna dei talenti puoi scegliere di cercare di metterli a frutto oppure tenerli nascosti per paura di non saperli gestire.

Nel primo caso la Vita ti premia (la parabola dice *entra nella gioia del tuo signore*) permettendoti di riconoscere ciò che sei e ricevendo anche i doni di coloro che non hanno saputo sfruttare il dono ricevuto.

Nel secondo caso, invece, la Vita ti toglie il talento che hai avuto (in quanto inutile) e ti lascia nell'illusione della vita materiale dove, con sofferenza, cercherai di sopravvivere.

Da questo racconto emerge ancora una volta che **sei un essere unico nell'Universo** in quanto lo strumento che hai a disposizione per realizzare le tue idee consiste in un **nuovo** modo di *essere la qualità* che ti caratterizza nel profondo.

In quest'ottica possiamo considerare sinonimi il termine *Raggio*, usato in IO SONO la Verità e di derivazione teosofica, con il termine *talento*, esprimendo entrambi il medesimo concetto di qualità dell'Essere.

IL CORPO FISICO E I TALENTI

In questo contesto il corpo fisico merita un discorso specifico.

In particolare, è interessante domandarsi se perfezionare l'utilizzo di specifiche parti del corpo (come la voce per il canto, gli occhi per il tiro con l'arco etc.) significhi sviluppare un talento (come si dice usualmente)

oppure no.

Per rispondere a tale quesito partiamo dal presupposto che il nostro corpo fisico ha senso di esistere se e nella misura in cui ci rende possibile l'esperienza sensoriale dell'ambiente esterno al fine di raccogliere informazioni e provare emozioni.

Infatti, i nostri sensi sono strumenti di ricezione e pertanto sono *passivi* ossia servono solo a captare ciò che sta intorno a noi.

Questo significa che **tutte le attività di ricezione in cui sono coinvolti direttamente i nostri sensi non possono essere strumento di espressione del nostro talento**, non avendone i presupposti.

Prendersi cura del nostro organismo, però, ci mette in condizione di avere tutti i sensi perfettamente funzionanti e quindi di essere pronti al lavoro di percezione necessario per trasformare qualsiasi idea in consapevolezza. D'altro canto attraverso il corpo fisico possiamo comunicare all'esterno le mie qualità interiori.

Pertanto esso è sicuramente uno strumento con cui esprimere i nostri talenti.

In tale ottica è utile lo sviluppo e il perfezionamento dell'utilizzo (di certe parti) del nostro corpo fisico.

Non esiste, quindi, il talento del canto quanto piuttosto la possibilità che attraverso la voce tu possa esprimere una certa tua qualità dell'Essere.

Stesso discorso si può fare per gli sport che usualmente si realizzano con la partecipazione attiva del corpo fisico il quale viene addestrato a compiere azioni sempre più performanti.

Ad esempio, non esiste il talento per il tennis, quanto piuttosto la possibilità, se ti viene l'idea di diventare tennista e decidi di realizzarla, di esprimere il tuo talento ogni volta che pratichi tale sport.

Una conferma di quanto affermato ci viene da un vero mito dello sport,

ossia da un commentatore sportivo che ha fatto la storia della sua categoria.

Sto parlando di Rino Tommasi.

Egli affermava che *la classe* di un tennista emergeva non tanto nella capacità (acquisibile con l'allenamento e la determinazione) di eseguire bene un colpo, quanto nel talento innato di risolvere positivamente i punti importanti del *match*, ossia nel saper gestire le *crisi*.

IL RAPPORTO TRA IDEE E TALENTI

A questo punto possiamo affrontare un tema decisamente interessante ossia quale rapporto esista tra idee e talenti.

Essi non sono la stessa cosa, sebbene siano tra loro strettamente collegati tanto da potersi considerare due facce della stessa medaglia.

Nel paragrafo precedente abbiamo visto che le idee sono percepite attraverso le intuizioni mentre i talenti attraverso le sensazioni.

Le idee sono le informazioni osservate dalla mente attraverso il pensiero e manifestate nell'Universo virtuale affinché possano essere sperimentate.

In tale processo si inseriscono i talenti.

Considera che la mente è essa stessa una specifica idea manifestata e quindi attiva e operante nell'esistenza.

Pertanto, essa caratterizza automaticamente le idee che percepisce con la qualità dell'Essere pensante a cui appartiene.

Ne consegue che l'immagine mentale dell'idea è già espressione potenziale di **come** tale soggetto possa realizzarla in accordo con il suo talento.

Insomma: **i talenti sono il vestito che ciascun essere pensante mette addosso alle idee per manifestarle e sperimentarle.**

La vestizione non è una scelta, bensì un processo che avviene automaticamente ogni volta che la mente capta un'idea.

Dopo l'esperienza, tale soggetto avrà una consapevolezza maggiore del suo talento e la Vita impersonale avrà aggiunto un tassello di conoscenza di se stessa.

Tutto ciò spiega alla perfezione il concetto di **universo interferenziale**.

Come abbiamo visto le idee sono la base di partenza di qualsiasi esperienza e sono individuali, cioè NON è possibile che una stessa idea venga a due soggetti diversi.

Peraltro, esse si trovano ad un *livello* (IO SONO) in cui non ha senso immaginarle come espressione di una qualità piuttosto che un'altra.

Ciò significa che **un'idea può essere percepita da più Osservatori** che potranno così partecipare alla sua realizzazione e successiva esperienza, essendo l'osservazione di ciascuno di essi differente a seconda del talento che li caratterizza.

Ciascuno, insomma, darà il suo proprio contributo di talento (sia esso armonico o aberrato) per la realizzazione dell'idea di partenza.

Seguendo questo ragionamento potremmo arrivare ad ipotizzare che ciascuna idea, prima di esaurire il suo *compito*, debba essere sperimentata in (almeno) sette modi diversi, tanti quanti sono i gruppi di talenti.

Ciò significherebbe che una idea percepita da un osservatore possa essere manifestata da più soggetti che esprimono un talento diverso.

L'idea è la medesima, ma ciascuno di essi opera sulla stessa secondo talenti diversi.

Ecco perché per descrivere la dimensione in cui si trovano i nostri corpi fisici, si usa l'espressione *Universo interferenziale*.

Da un lato, in quanto i nostri talenti interferiscono tra loro al fine di realizzare e sperimentare completamente le infinite idee potenziali costituenti l'IO SONO.

Dall'altro, in quanto è ben possibile che più idee possano entrare in

contatto tra loro per la realizzazione di una terza che abbisogna di entrambe.

Ne consegue una affermazione importantissima.

Le idee sono lo strumento attraverso cui gli esseri pensanti possono esprimere i rispettivi talenti, cioè proprio le qualità dell'Essere di cui si compone l'intera Esistenza.

E viceversa. Siamo nella dualità no?

Valga per te questa semplificazione estrema: le idee attengono a **cosa** fai, mentre i talenti attengono a **come** lo fai.

Possiamo vedere le idee come l'infinita gamma di *forme* che l'energia può assumere nello spazio/tempo.

I talenti sono invece la *funzione* che muove tali forme permettendone l'esistenza e l'esperienza.

Possono esserci tante forme che svolgono la stessa funzione la quale, però, rimane sempre la stessa.

In generale abbiamo visto che esistono sette funzioni principali che, attraverso le idee, siamo chiamati a portare in espressione.

Manifestare idee, allora, non è il fine, ma il mezzo attraverso cui, a seguito dell'esperienza, la Vita conosce se stessa e cioè i propri attributi.

Ecco che idee e talenti emergono come due facce della stessa medaglia.

Essi sono gli strumenti che, unitamente alla mente e al corpo fisico di un essere pensante²⁹, sono in grado di rendere la Vita CONSAPEVOLE di se stessa.

²⁹ Ossia dotato almeno di coscienza individuale.